

①

Lettera "post mortem"
a don Mario Romaneto

di Rolando Ferrarese

11 GEN. 2016

Caro don Mario, non credo di offendere minimamente la tua sensibilità, ma di farti piacere se, almeno una volta nella mia vita, oso darti del Tu; approfittando anche della nostra lunga conoscenza e amicizia, durata una vita. Te ne sei andato da questo mondo e io non ho neanche avuto la possibilità, per motivi di salute, di porgerti il mio ultimo, reverente saluto. Cosa che intendo fare ora "post mortem". Ti avevo conosciuto fin da quando, ancora giovanissimo, io facevo il corrispondente da Cavazzere dell'allora quotidiano cattolico "L'Avvenire d'Italia". E Tu operavi nella parrocchia di San Mauro, vicino o meglio accanto all'allora compianto arciprete mons. Giuseppe Scarpa. Ma poi, ad un certo momento, Ti avevo ^{quasi} perso di vista, ma non dimenticato: a causa del tuo lungo, fruttuoso itinerario religioso (Pettorazza, San Pietro d'Adige, Loreo, Sottomarina...). Ma era "scritto" che, prima o poi, dovessimo reincontrarci. Cosa che era avvenuta durante la tua ospitalità presso la casa del clero di Cavazzere, dove hai concluso la tua lunga vita devozionale fino alla soglia dei novant'anni. E, nonostante fosti ammalato, hai continuato ad offrire

(2)

11 GEN. 2016

la Tua collaborazione di nuovo alla parrocchia di San Mauro, accanto all'arciprete don Achille De Benetti. Ricordo il piacere che suscitavo in Te quando, dopo la S. Messa, venivo a salutarti. E quando ci incontravamo ancora, alla mattina, in edicola, dove venivi a ritirare il quotidiano "Avvenire"; in bicicletta e talvolta ancora in auto, e io Ti raccomandavo prudenza. Era sempre una gioia reciproca stringerci la mano e salutarci. Caro don Mario, sappi che dei Tuoi paterni consigli e raccomandazioni ho sempre fatto tesoro, come del tuo incoraggiamento a scrivere per "Nuova Scintilla". Credo sinceramente che la Tua vita sia sempre stata sostenuta da una fede incrollabile; e nell'amore particolare alla Madonna "stretto" nel Santuario di Pettorazzo Papafava. Amavi la musica sacra e il coro, eri ligio nei Tuoi principi cristiani; ma, nonostante la Tua apparente severità, nascondevi nel Tuo cuore, molto schivo, ma tanto bisognoso d'affetto, un'amore indiscusso per tutti i Tuoi fratelli nella fede e per la Madre Chiesa. Ora che le Tue speranze e la fede di una lunga vita si sono serenamente concluse, credo che Tu abbia finalmente raggiunto il traguardo che hai sempre inseguito; l'incontro amoroso e sognato

③

con la luce divina. Diceva mia madre, buon'anima, che "EA MORTE ZÈ EL LOGO DEA VERITÀ"; una verità che certo Tu hai "incontrato". Si dice che la ragione per cui gli uccelli possono volare e certi uomini no è che essi hanno una perfetta fede, perché aver fede significa avere le ali. E Tu queste ali le hai avute.....

E con la tua fede sei "volato in alto". Motivo per cui, con la tua dipartita, hai lasciato un esempio di vita cristianamente vissuta tra tutti e quanti hanno avuto modo e fortuna di conoscerti e di renderti merito. Ti saluto ancora corammente in

questa propizia occasione per chiedere la tua, solita, benevole benedizione dal Cielo, di cui sento il bisogno personale. Con immutato affetto e simpatia, nel ricordo.

Rolando Ferrarese
Rolando Ferrarese

11 GEN. 2016